

SOMMARIO

- I fatti di Venezia
- Il convegno dei sindacati
- Non più proletari ma tutti proprietari
- Sindacalisti democristiani epurati

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI SORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione
UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 8-12
Redazione di Pordenone:
PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-42

ANNO III - N. 28

DOMENICA 13 LUGLIO 1947

Una copia L. 10 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Anno Normale 500 - Settimanale 1000 - Semestrale Normale 250 - Settimanale 500
Trimestrale Normale 140 - Semestrale 290
Spedizione in abbonamento postale

L'alleanza della classe operaia con i contadini, gli intellettuali, i ceti medi è condizione indispensabile, per il "cancelliere", non l'uscita di rovinare l'Italia.

ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE Il compagno Pellegrini precisa i fatti di Venezia

Le caluniose affermazioni dell'on. Schiratti

Nella seduta del sei corrente all'Assemblea Costituente l'on. Pellegrini, deputato della nostra provincia ha avuto a parlare per illustrare la sua interpretazione sui fatti di Venezia: ne riportiamo il resoconto dall'Unità.

«I clamorosi avvenimenti del democratico, il suo inizio la lettura della sua interpretazione al ministero degli Interni per conoscere quali sono le disposizioni di legge che consentono di mettere a disposizione del Partito democratico le forze di polizia per presidiare nella giornata di domenica 29 giugno, la Piazza San Marco. Piuttosto che presentarsi personalmente alla Camera, Scelba ha preferito incaricare il suo sottosegretario di rispondere all'interrogazione. Ma la razione inizia a parlare affermando che le forze di polizia che presidiavano la piazza non erano agli ordini della D.C. ma del Prefetto che ben sapeva quanto si andava organizzando da parte dei comunisti. Egli legge a questo punto una circolare anonima e priva di data, con la quale si invitavano gli organizzati a intervenire alla manifestazione di Piazza San Marco dove si dice nella circolare — il compagno Scelba non avrebbe sostenuto un contraddittorio con l'on. De Gasperi. La circolare letta da Marazza termina con un invito a non accettare provocazioni e a mantenere la calma. Infatti, prosegue Marazza, tra le grida di incoraggiamento delle destre, fin dalle prime ore del mattino, numerosi estremisti cercavano di occupare la parte di Piazza San Marco più vicina al balcone dal quale si sarebbe dovuto affacciare De Gasperi armati di fischietti e di bastoni.

PRATOLONGO: «Eranò di ferro i bastoni?»

MARAZZA: «Sì!»

PRATOLONGO: «Quanti ne hai sequestrati?»

MARAZZA cerca di eludere la domanda e afferma che la polizia ne ha sequestrati.

PRATOLONGO Continua insistendo: «Ma quanti?»

Marazza scetticismo di essere stato coo a dire talisti segue oltre raccontando che le grida di polizia, le quali avevano il compito di tener separati gli oppositori dai giovani democristiani sotto la pressione della loro ad un certo punto cedevano furono costrette a lanciare le bombe lacrimogene.

Appena Marazza ha terminato di parlare, si alza l'on. Pellegrini per replicare.

La destra e il centro tentano con grida e schiamazzi di soffocare il suo voce, ma il nostro compagno riesce ben presto a dominare la canna e le sue parole, scandite con forza, giungono distintamente alla tribuna della Camera. Pellegrini si dichiara subito insoddisfatto per la risposta del Ministero agli interrogatori giungono troppo tardi quando il Governo e una parte politica hanno potuto servire; illegittimo dei mezzi della Stato per dare una versione falsa e faziosa degli insuccessi incidenti di Venezia. Ma la razione spaziegata dai democristiani perone e urla: «Non posso perdersi in piedi rosso come un peccatore», Pellegrini chiama alla responsabilità affermando la verità dei suoi precedenti fatti di Venezia, per i quali si è dimesso dal suo incarico di sottosegretario.

Cinque ore prima del discorso di De Gasperi, prosegue il compagno Pellegrini, si è svolta in assemblea di guerra, molti di elmetti e fucili, aveva occupato militarmente la Piazza. Solo che mostrava la tessera democristiana poteva attraversare il cordone. Questo non è stato ammesso dal sottosegretario. Inoltre il Prefetto tre giorni prima della manifestazione aveva convocato nel suo ufficio, i rappresentanti dei partiti di sinistra, la Sinistra, i rappresentanti della D.C. e L., per discutere l'ordine che in caso di incidenti

si sarebbe aperta una crisi nell'Amministrazione Comunale e nella Camera del Lavoro.

Pellegrini prosegue notando come questi episodi servono a mettere nella giusta luce gli incidenti di Piazza San Marco.

La situazione a Venezia è tale da non esserci alcun bisogno di convocare il popolo attraverso la circolare non firmate e non datate per

Viva impressione ha suscitato in tutti gli ambienti di lavoro di Udine ed in quelli sindacali partecipi al provvedimento preso dal Consiglio Direttivo. Scelba non si reggeva sul suo iscritto Garibaldi. Ormai capolega contadini per la corrente sindacale cristiana in seno alla locale C. D. L. I. Garibaldi è imputato di avere fatto parte di una commissione composta dal segretario della Confederazione provinciale, dalla segretaria del sindacato provinciale tabacchini, dall'ispettore per la Puglia e Lucania della Confederazione nazionale, da altri rappresentanti, tra i quali il segretario per la tendenza socialista della C.D.L. di Lecce, la quale recentemente è stata rivista dal prefetto della Provincia per esportare la questione riguardante il collocamento della mano d'opera agricola e la situazione economica-culturale nel campo dell'agricoltura della provincia. Nella stessa occasione l'ispettore per la Puglia e Lucania della Confederazione nazionale fece presente al Capo della provincia il punto di vista della organizzazione nazionale dei lavoratori della terra e circa ripetuti arresti dei contadini in varie località del Salento. Il Prefetto non è noto prese atto dell'argomentazione esposta e del

Il Consiglio Direttivo della D.C. di Lecce ha ora accusato il suo rappresentante nella lega contadina cittadina di aver partecipato alla riunione nella quale si chiedeva una maggiore occupazione per i lavoratori della terra del Salento e una maggiore comprensione per i loro bisogni da parte delle autorità.

Chi non ha sentito un oratore democristiano prima del 2 giugno 1946 che illustrava il programma del Partito dello scudo crociato e che in quel programma mettevano in primo piano non solo la difesa e tutela della piccola proprietà, ma addirittura la politica di difesa della proprietà specialmente rurale fino a diffondere a tutta la popolazione? «Ogni nostro contadino, gridava l'oratore, dovrà avere un proprio campicello e la cascina», e poi l'oratore si scagliava contro

la disoccupazione, già requisito dai tedeschi a occupato dagli alleati.

«Qual è il problema, che più sta a cuore alla commissione interministeriale?»

«Il miglioramento delle condizioni salariali ed assistenziali dei lavoratori a domicilio», problema che abbiamo già discusso alla Camera di Lavoro. Deve sapere che queste donne, e sono numerose, non sono sindacate, non hanno ritagliato, nessuno le paga in caso di malattia; nessuno le paga se ammalate; hanno diritto solo alla visita medica; lavorano a cottimo. Come per le operaie della fabbrica, si tratta per lo più di donne capifamiglia, veramente bisognose.

«Ancora una cosa voglio chiedere: esiste una mensa aziendale?»

«Le operaie non la desiderano per ora: la maggior parte abita vicino a si vedono a pranzo a casa, le altre si trattenono in fabbriche nelle due ore di riposo e consumano il stesso la colazione che portano con sé. Del resto ora siamo in poche e non è il caso di parlare: si guardi se è necessario chiederemo che venga istituita».

questi incidenti, facciano sciegli ad altri verificati a Udine e in molte altre città del Veneto.

Nella seduta successiva l'on. Schiratti (assente il compagno Pellegrini) ha osato diffamare i Garibaldini, in questo modo, per contestare che la maggioranza dei partigiani combattenti nel Friuli fossero Garibaldini. «E' qualcosa allora di sapere se debbano intendersi per parità anche coloro che passarono a Tito e con lui oggi collaborano».

Queste dichiarazioni caluniose dell'on. Schiratti all'Assemblea Costituente sono da considerarsi assolutamente inqualificabili per il posto che occupa chi le ha pronunciate e per la tribuna da dove vennero dette. E' evidente che in qualunque luogo abbiamo combattuto i partigiani hanno combattuto per la libertà e per l'indipendenza della Patria e che in qualunque luogo, dopo la loro lotta eroica ha conquistato a nostro Paese i soli diritti in nome dei quali l'Italia può oggi parlare a fronte alla tutti i popoli.

Ogni affermazione che non tenga conto di questa elementare verità danneggia gli interessi del nostro Paese sul piano internazionale e in modo particolare il danno alla caluniosa affermazione dell'on. Schiratti quando si pensi che quelle affermazioni alludevano probabilmente alla ordivigia Divisione Nazionale che ha dato alla Patria un

prossimo anno, mentre la popolazione che è stata aumentata da 50 a 100 volte, le bollette sono in distribuzione e si paga subito. Che si' una imposta che si basa sui ruoli del 39 lascia fuori i profitti conseguiti dai grandi speculatori negli ultimi sette anni e, anziché essere come era a suo, i profitti, mette in pericolo la piccola e media proprietà tenendo conto anche che il racconto di quest'anno è molto scarsa, e il prezzo dei bottoni, grande risorsa dei nostri contadini per le spese straordinarie, sarà purtroppo, molto basso.

E' questa la politica tributaria della D.C. e l'alleanza con il qualunquismo e i monarchici, conservatori, e ricongiunti l'Italia? E' chiaro che ormai i dirigenti della D.C. si sono messi contro i piccoli e medi proprietari tradendo il programma sventagliato e gli elettori che hanno dato il voto a questo programma.

In questi giorni si discute all'Assemblea Costituente sulla imposte patrimoniale; la Confederazione chiede al Governo le seguenti misure urgenti: l'abolizione dell'imposta di tutti i patrimoni inferiori ai 3 milioni; la

la sospensione della riscossione in attesa della riforma della legge per i patrimoni inferiori ai 3 milioni.

I comunisti al batteranno a fianco della Confederazione (che vuol dire contadini) affinché queste misure vengano accettate per la tutela e la difesa della piccola e media proprietà minacciata dal governo democristiano, qualunquista e monarchico.

A. RUFFINI

La Sezione «A Gramsci» di Cividale dal maggio ad oggi ha quasi triplicato il numero di copie di «Lotta e lavoro» che diffonde tra i propri aderenti. Inoltre rinuncia all'utile riservato dalla vendita lasciando a favore dell'Amministrazione del giornale

stesso.

L'iniziativa della «A Gramsci» va segnalata perché è un esempio e l'incitamento a tutte le nostre Ser. ad affidare queste paragoni con il piccolo comitato di raggiungere presto la diffusione delle 10 mila copie.

La Sezione «A Gramsci» di Cividale dal maggio ad oggi ha quasi triplicato il numero di copie di «Lotta e lavoro» che diffonde tra i propri aderenti. Inoltre rinuncia all'utile riservato dalla vendita lasciando a favore dell'Amministrazione del giornale

Einaudi dice: arrangiatevi!

Nel 1935 l'on. Einaudi scriveva sulla Riforma Sociale (fascicolo marzo-aprile pagina 140): «Arrangiatevi!». Questo è forse di tutti i consigli, che possono essere degli uomini, il più salutare. Direi che «arrangiatevi» sia il più meraviglioso verbo che esista nella economia applicata. Sembra un invito a nozze per gli speculatori profittatori e gente consimile. E pensare che oggi l'on. Einaudi è ministro del Bilancio e Vice Presidente del Gabinetto della lira.



DA TUTTO IL MONDO

In Grecia (come in Italia) affamati i lavoratori

Il comitato esecutivo della confederazione generale del lavoro greca ha constatato in una recente seduta che nel maggio di quest'anno il costo della vita è stato 216 volte maggiore del

l'anteguerra, agli operai, tecnici, agli artigiani, agli operai della piccola industria il governo ha imposto salari che non superano più di 60 volte quelli dell'anteguerra.

La disoccupazione è salita al 50 % della massa operaia: solo il 5 % dei disoccupati riceve i sussidi.

Dove governa il popolo

Al ministero degli Esteri l'on. Chiosenti che ha presieduto la delegazione italiana per la conclusione dell'accordo commerciale italo-coslovacco ha detto in una conferenza stampa: «La Cecoslovacchia è un Paese libero che lavora seriamente e non ha disoccupazione. Manca anzi la mano d'opera. Ed è per questo che si cerca mano d'opera italiana. La legislazione per la tutela dell'operaio — ha soggiunto — è una delle migliori del mondo; di gran lunga superiore a quella dei paesi ove impera la democrazia borghese».

Dalla delegazione faceva parte anche la qualità di vice presidente il comp. on. Agostino Novati che in un'intervista ha dichiarato che, contrariamente a certe affermazioni della stampa fascista, la Cecoslovacchia ha rinunciato alle riparazioni fin dalla conferenza di Parigi.

All'ombra del cancelliere

Il cancelliere italiano a farvi il comp. on. perione di provincia fede democratica e antifascista si è esibito l'attività giornalistica. E' stato allontanato Tommaso Schmitt ardente repubblicano, dalla direzione del «Momento» (l'unico giornale indipendente rimasto che sostiene prima dei restando la causa repubblicana).

Dalla direzione del «Risorgimento» è stato rimosso G. Alvaro ed eguale sorte toccherà al corrispondente da Roma di quel giornale Gaetano Nasti, dalla direzione del giornale «Roma» i cui proprietari, l'armatore Achille Lauro, è compromesso fino al midollo con il passato regime, sembra venga allontanato Arturo Labriola.

L'anima nera di questa revisione della stampa sembra sia l'ex spia dell'ovra e direttore di

Lo scudo crociato di De Gasperi e compari

Quando si tratta di difendere i privilegi degli speculatori ai quali si sono allacciati...

— rinviando l'imposta progressiva che doveva colpire i ricchi. Per i lavoratori invece...

— aumentando il prezzo del pane

— mandando in rovina i piccoli e medi proprietari imponendo loro una imposta patrimoniale che li costringe a vendere la loro cascina e il loro pezzo di terra.

DANNO LA GROCE AL POLO ITALIANO - SI TENGONO GLI SCUDI!

Difendiamo la lira, difendiamo il nostro pane quotidiano contro il Governo dell'inflazione e degli affamatori!

AVANTI COMPAGNI
verso le
10.000 copie
di
Lotta e lavoro

